



2015
ANNO DELLE VOCAZIONI ALL'OSPITALITÀ

“UNISCITI
ALL'OSPITALITÀ”

Pregiera mensile
Marzo 2015

1.- Introduzione

L'amore di Dio si esprime nell'amore per il prossimo. La vita consacrata a vivere il Carisma dell'Ospitalità esige da noi che sperimentiamo l'amore per il Signore nella persona dei malati e dei bisognosi.

Come sottolineano le nostre Costituzioni, in virtù dei doni dello Spirito Santo noi siamo consacrati per partecipare dell'amore misericordioso del Padre. Ciò ci rende capaci di compiere la missione tra i poveri e gli ammalati, specialmente tra i più deboli che cerchiamo di salvare secondo lo stile di Gesù (Cost. 2b)

La consacrazione ci rende partecipi anche dell'eredità del Regno, della ricchezza dei doni e delle grazie del Padre, sempre e quando accogliamo i nostri simili con gli atteggiamenti evangelici dell'amore che si manifestano in un servizio umile, paziente e responsabile, con rispetto e fedeltà alla persona, con comprensione, benevolenza e abnegazione (Cost. 3b).

La riflessione ci invita a vedere Gesù nel volto degli ultimi della società, degli esclusi, dei rifiutati, di coloro la cui dignità e qualità di vita in molti casi non viene rispettata, come constatiamo oggi in questo mondo pieno di ingiustizie, disuguaglianze e indifferenza.

2.- Canto:

3.- Salmo: Salmo: 62, 2-9

O Dio, tu sei il mio Dio, all'aurora ti cerco,
di te ha sete l'anima mia,
a te anela la mia carne,
come terra deserta,
arida, senz'acqua.

Così nel santuario ti ho cercato,
per contemplare la tua potenza e la tua gloria.
Poiché la tua grazia vale più della vita,
le mie labbra diranno la tua lode.

Così ti benedirò finché io viva,
nel tuo nome alzerò le mie mani.
Mi sazierò come a lauto convito,
e con voci di gioia ti loderà la mia bocca.

Quando nel mio giaciglio di te mi ricordo
e penso a te nelle veglie notturne,
a te che sei stato il mio aiuto,
esulto di gioia all'ombra delle tue ali.

4.- Lettura biblica:

Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria. E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra.

Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi.

Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me.

Mt 25, 31-40

5.- Riflessione

Dio Padre ci ha fatto il dono dell'incarnazione in Gesù, che si è fatto uomo per noi e ha condiviso con la nostra umanità le gioie, le speranze e i desideri della persona che cerca di ritrovare la felicità nell'abbraccio con il creatore.

Per entrare nel Regno, Gesù racconta la parabola del giudizio finale indicandoci cosa dobbiamo fare per prendere possesso del Regno che egli ci annuncia. Lo si raggiunge ponendosi al servizio degli affamati, degli assetati, dei forestieri, di coloro che sono nudi, malati e carcerati. Come vediamo, i protagonisti sono gli esclusi e gli emarginati. Quindi, per noi, la nuova legge dell'amore di Dio è questa.

Nel giudizio finale, il Figlio dell'uomo riunisce tutte le genti, e nel discernere non sbaglia separando gli uni dagli altri, i buoni dai cattivi. Egli non giudica, ma separa, e il criterio di separazione è l'esercizio delle opere di misericordia. Anche ognuno di noi ha il compito di discernere il modo con cui esercitiamo il nostro rapporto con i piccoli e gli esclusi, perché in esso scopriamo anche qual è il nostro rapporto con Dio.

Nella parabola, quelli che stanno alla destra sono chiamati "benedetti del Padre mio", che è la benedizione che Dio ha promesso ad Abramo e alla sua discendenza (Gn 12,3). Essi sono invitati a prendere possesso del Regno preparato per loro fin dalla creazione del mondo, gli stessi che hanno accolto il Giudice, Gesù Cristo, quando era affamato, assetato, straniero, nudo, malato e in carcere, in ciascuno dei fratelli e dei piccoli.

Benedetto XVI commenta che:

Dall'Eucaristia nasce una nuova e intensa assunzione di responsabilità a tutti i livelli della vita comunitaria, nasce quindi uno sviluppo sociale positivo, che ha al centro la persona, specie quella povera, malata o disagiata. Nutrirsi di Cristo è la via per non restare estranei o indifferenti alle sorti dei fratelli, ma entrare nella stessa logica di amore e di dono del sacrificio della Croce; chi sa inginocchiarsi davanti all'Eucaristia, chi riceve il corpo del Signore non può non essere attento, nella trama ordinaria dei giorni, alle situazioni indegne dell'uomo, e sa piegarsi in prima persona sul bisognoso, sa spezzare il proprio pane con l'affamato, condividere l'acqua con l'assetato, rivestire chi è nudo, visitare l'ammalato e il carcerato. In ogni persona saprà vedere quello stesso Signore che non ha esitato a dare tutto se stesso per noi e per la nostra salvezza. Una spiritualità eucaristica, allora, è vero antidoto all'individualismo e all'egoismo che spesso caratterizzano la vita quotidiana, porta alla riscoperta della gratuità, della centralità delle relazioni, a partire dalla famiglia, con particolare attenzione a lenire le ferite di quelle disgregate.

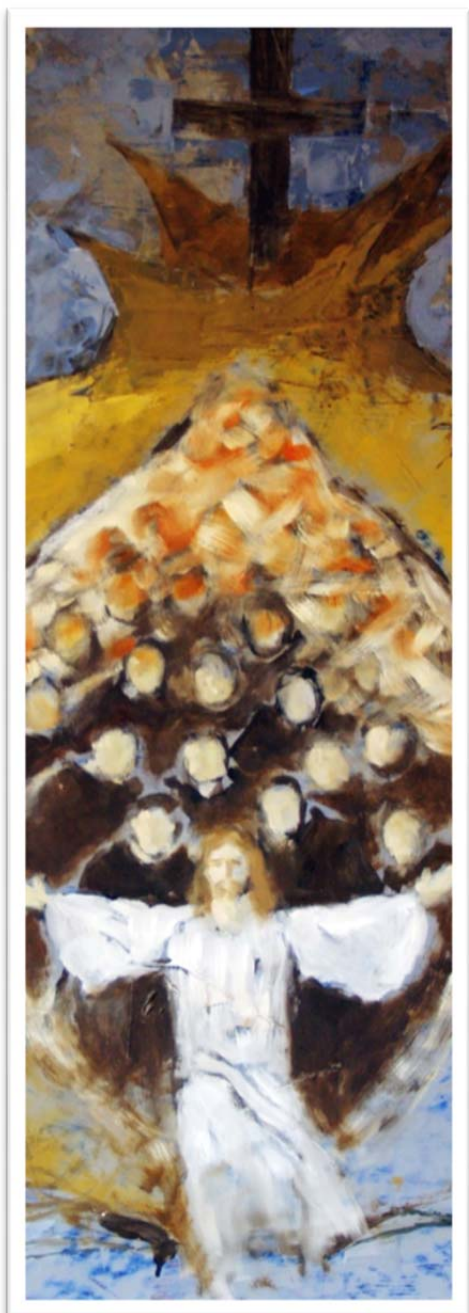
Pertanto, Cristo oggi ci ricorda qual è la centralità del suo messaggio, cioè la carità, intesa non come idea né come filantropia, ma come dimostrazione del vero amore di Dio che vive nel prossimo. Egli stesso dice chiaramente: "L'avete fatto a me", e lo dimostra. Questa carità realizzata nel prossimo scaturisce naturalmente dall'amore di Dio. La nostra riflessione quindi ruota attorno all'interrogativo secondo cui, se amiamo Dio, non possiamo fare a meno di amare i fratelli.

6.- Preghiere

1. Dio nostro Padre, in questo anno di vocazioni all'ospitalità, riponiamo in te la nostra fiducia e deponiamo nelle tue mani piene di bontà le nostre difficoltà, le nostre gioie e le nostre speranze.
2. L'amore che hai riversato nei nostri cuori ci faccia essere più ospitali, accoglienti e misericordiosi e sensibili alla sofferenza dei nostri fratelli.
3. Rinnova in noi la tua chiamata a seguire Gesù, tuo Figlio, e fa che comprendiamo che vale la pena donare la vita per il Vangelo, nel servizio e nell'amore per i nostri fratelli poveri, ammalati e bisognosi.
4. Accogli Signore la nostra lode e la nostra preghiera, affinché i giovani, su esempio di Maria, Madre dell'ospitalità, non esitino a dire sì, e si uniscano con gioia alla nostra famiglia ospedaliera per realizzare la missione a cui tu li convochi.
5. Concedici di rispondere alla tua chiamata con generosità e disponibilità. Fa che a immagine di San Giovanni di Dio siamo portatori di vita, salute e speranza per tutti coloro che incontriamo sul cammino della vita.

7.- Padre nostro.

8.- Preghiera finale.



PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

Dio, Padre nostro,
In questo anno dedicato alle vocazioni all'ospitalità
Noi riponiamo in te la nostra fiducia
e affidiamo alle tue mani colme di bontà
le nostre difficoltà, le nostre gioie e le nostre speranze.

L'amore che tu hai versato nei nostri cuori
ci riempia di ospitalità,
affinché siamo accoglienti e misericordiosi,
e sensibili alle sofferenze dei nostri fratelli.

Rinnova in noi la tua chiamata a seguire Gesù, tuo Figlio,
e fa' che comprendiamo quanto è importante
dare la propria vita per il Vangelo, nel servizio
ai nostri fratelli poveri, malati e che si trovano nel bisogno.

Accogli, Signore, la nostra lode e la nostra preghiera
Affinché i giovani, seguendo l'esempio di Maria,
Madre dell'Ospitalità, non esitino a dire Sì
e si uniscano con gioia alla nostra Famiglia Ospedaliera
per realizzare la missione alla quale li hai chiamati.

Concedici di rispondere alla tua chiamata,
con generosità e disponibilità.
Fa' che, così come fu per San Giovanni di Dio,
siamo portatori di vita,
di salute e di speranza per tutti coloro
che incontriamo sul nostro cammino.

Amen.